

Pugno di ferro o guanto di velluto, è il dubbio di ieri, oggi e domani

Fun is meaning of love

Il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano definisce la distinzione fra droghe leggere e pesanti falsa e fuorviante e ne spiega i motivi

ROMA - Piove cocaina sugli italiani: tira e tirano sempre di più, specialmente i giovani. Adolescenti o trentenni, poco importa. Siamo al massimo storico dei consumi. Un tristissimo primato di cui il nostro paese è protagonista: l'Italia infatti è ai primi posti in Europa per consumo di droga. Rosa, gialle, azzurre o verdi: colori sgargianti e disegni al passo con le mode. Così si presentano le pillole a base di Mdma, il composto chimico semisintetico meglio conosciuto come ecstasy. In discoteca, durante un rave o una festa, le pillole della metanfetamina più diffusa tra i giovani sono ormai un cult dello "sballo" del sabato sera. Ma l'ultima frontiera della droga è Internet, con oltre duecento prodotti venduti da una miriade di boutique on-line. Si trova di tutto, dalla vecchia cannabis alle droghe più di tendenza, spesso definite "naturali". E attenzione all'eroina, che torna di moda e porta con sé nuove potenziali epidemie di Aids. Il fenomeno, allo stato attuale, desta maggiore preoccupazione perché l'età dello sballo si abbassa sempre di più, mettendo a repentaglio la salute, le aspettative, il futuro dei ragazzi. C'è chi comincia prima dei 15 anni inalando la benzina, sniffando la colla e l'inchiostro o sballando con la nuova moda offerta dalla Rete, musica e luci che ti ipnotizzano. Ma al Sert, servizio dipendenze dell'Asl, gli operatori puntano le antenne, preoccupati: hanno meno di 15 anni anche il 44% dei fumatori di cannabis in cura, il 21,5% degli alcolisti, il 10% di chi usa eroina. Si abbassa l'età dei consumatori, si allarga la rosa di droghe utilizzate (anche se c'è un zoccolo duro di coca e hashish che insieme fanno il 35% del totale). La scritta "Fun is

meaning of love"- il divertimento è significato d'amore- è il curriculum che mandano le droghe a tutti i ragazzi. Una filosofia che sembra la lettura in chiave moderna del romantico "Va dove ti porta il cuore" mentre, al contrario, estremizza il concetto di edonismo: il piacere è il bene supremo e il perseguimento di esso è lo scopo ideale della condotta. Il sottosegretario agli Interni Mantovano (nella foto) che sottolinea il boom dell'uso delle nuove droghe, definisce la distinzione tra droghe leggere e pesanti falsa e fuorviante. Analizziamo la situazione attraverso le sue parole:

L'Europa e le leggi sulla droga. Come è orientata l'Europa in materia di legislazione, pende più per il pugno di ferro o il guanto di velluto? e in Italia?

È difficile dare una valutazione d'insieme omogenea delle legislazioni dei vari stati europei per quanto riguarda la droga. Sono molto diverse tra di loro. Vi è uno sforzo a livello del Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea di arrivare a soluzioni

non dico unitarie, ma insomma non contrastanti. Quello che si può dire è che ciò che è presente nell'ordinamento italiano soprattutto con la legge approvata all'inizio del 2006, è un punto di equilibrio tra un richiamo alla responsabilità anche per la semplice detenzione e una strada aperta verso percorsi di recupero che tendono ad evitare il più possibile il carcere a coloro che ricevono condanne comunque motivate dalla droga, cioè non soltanto da attività di detenzione o di spaccio ma anche da attività di rapina e estorsione che però abbiano come motivazione ultima avere del denaro per ac-

quistare la dose o le dosi quotidiane. Per tutte queste fasce di reati vi è una previsione di sospensione dell'esecuzione della pena. Una previsione ampia fino all'estinzione del reato dopo un certo tempo, se ci si avvia verso il recupero e se il recupero viene certificato come compiuto'.

Nella Giovanardi/Gaspari quanto Mantovano c'è?

Questa legge credo debba essere intestata a Gianfranco Fini che l'ha promossa: io personalmente ho dato un minuscolo contributo tecnico, diciamo, nel mettere insieme le competenze dei vari ministeri e nel fare in modo che ne uscisse un testo il più possibile coerente'.

Siete riusciti finalmente a stabilire la differenza che c'è tra criminale tossico dipendente e tossico dipendente criminale?

La differenza c'è in linea di principio, perché si possono commettere reati anche gravi spinti dall'impulso di trovare le risorse per acquistare droga, ma in questo caso vi è una disperazione alla fonte e viceversa come la cronaca giudiziaria di anni recenti attesta, ci sono tanti casi

in cui per commettere azioni criminali c'era l'uso di alcune sostanze, in primis la cocaina, per trovare in sé la forza per farle. Quindi la distinzione di principio c'è ed è riscontrata anche dai fatti, poi come tutte le questioni umane la linea di confine non sempre è così netta. Bianco e nero non si trovano mai in termini assoluti.

Secondo lei leggendo i giornali e leggendo i fatti di cronaca l'italiano è diventato più razzista o più drogato?

Ma io adesso non giocherei con le parole. Non parlerei di un rischio razzismo in Italia, parlerei soprattutto, in alcune zone delle grandi città, di una esasperazione che è l'anticamera di una xenofobia. Ma sarebbe una grossa esagerazione parlare di un razzismo concretamente presente. Non guasterebbe, da parte dei media una minore enfasi nel dare le notizie evitando così che vengano dilatate allo scopo di far vendere qualche copia in più. Altro discorso e certamente più preoccupante, è quello di una diffusione ormai massiccia di sostanze stupefacenti che non passano più attraverso la figura del tossicodipendente assuefatto ma attraverso una sorta di presunzione di auto controllo che poi in realtà non esiste.

I fatti recenti ci dicono che dei giovani dopo aver preso droghe e alcool hanno danno fuoco ad un immigrato ma poteva essere

chiunque altro. Giovani sotto effetto di sostanze stuprano.

Poi si punta sul fenomeno del razzismo invece che sul consumo di droga. Bisognerebbe fare un pò più di chiarezza!

‘Il tentativo di leggere queste vicende in una chiave razzista è un tentativo per certi aspetti tranquillizzante perché permette di mettere una bella etichetta sopra questi fatti, di dire ci sono le norme che li puniscono e quindi far finire la questione così’. Per altri aspetti fa perdere di vista quello che sta accadendo, E quello che sta accadendo è ben descritto in un'espressione che Benedetto XVI ripete ormai sistematicamente è l'espressione Emergenza Educativa. Quando un gruppo di adolescenti o di giovani non sapendo che fare prima si fa e poi brucia un clochard qualsiasi sia la sua nazionalità, il problema non è la provenienza geografica del clochard, ma è il vuoto totale che c'è in testa e nel cuore di chi fa un gesto di questo tipo. E questo vuoto dipende dal fatto nessuno ha indicato loro evidentemente una prospettiva di vita, o questa indicazione è stata così tenue da perdersi per strada: Questo significa che il problema è molto più complesso di una semplice discriminazione etnica o razziale. Ed è un problema che

attraversa le responsabilità di ciascuno di noi in quanto genitore o educatore. Se sfugge questa dimensione del problema episodi del genere sono destinati a moltiplicarsi chiunque governi.

Lei non crede che per le queste questioni di audience e tiratura per mezzo di giornali e televisione il problema della droga non si stia normalizzando? E poi, ci può e spiegare quella parte della legge che prevede la conservazione del posto di lavoro per chi fa uso di sostanze stupefacenti?

‘Se la logica è quella di vendere qualche copia in più non c'è nessun interesse a lanciare questo allarme. Perché è un allarme sgradito. Per quanto riguarda l'associazione lavoro e droga chi fa uso di sostanze stupefacenti mette a rischio non solo se stesso ma soprattutto anche gli altri’

E' vero che politicamente chi tocca questi argomenti disagio mentale e droga politicamente può anche rischiare di morire?

‘Io credo che tra le ragioni che sono alla base di un impegno politico ci sia lavorare perché la dignità dell'uomo sia salvaguardata sempre in qualunque momento dell'esistenza e qualunque sia la condizione fisica. Se non c'è questo tipo di attenzione non so che senso abbia un impegno politico’.

S.P.

